

E la chiamano estate

Il Paese del turismo con le spiagge chiuse ora chiede certezze

Il turismo italiano, d'estate, vive ovviamente di mare, e gli operatori del settore hanno bisogno – al più presto – di sapere. Spiagge in sicurezza: servono "indicazioni" per limitare i danni.

Pagina 3

Solo dall'estero verranno meno 102 milioni di pernottamenti

Si avvicina l'estate più temuta dagli operatori turistici e balneari

ROMA

Con addosso ancora un senso di perdita per questi surreali ponti di primavera, cresce la voglia della vacanza estiva. Ma i dubbi sono ancora tanti e l'unica certezza sembra quella di non voler trascorrere le ore in spiaggia chiusi dentro all'ormai famoso box di plexiglass proposto da un'azienda come misura anticontagi. Mentre si attendono le decisioni del governo sulle riaperture, il mondo balneare, che da solo vanta un terzo dei 470 milioni di presenze turistiche in Italia, chiede regole comuni, ma anche adeguate alle tantissime tipologie di litorali presenti sui quasi ottomila chilometri di coste italiane.

Tante le proposte per non rinunciare al mare. Il Veneto propone prenotazioni e vendita da remoto di ingressi e servizi. In Campania sono allo studio numero chiuso, temperatura e varchi. Nel Lazio e in Friuli propongono app e braccialetto sonoro.

La vera sfida però si giocherà sulle spiagge libere. Qui le ipotesi in campo

sono ancora di più dagli accessi a "numero chiuso", ai controlli con droni e vigili tra i bagnanti. Ma ancora è tutto nella penna del legislatore.

Se l'Italia sogna il mare, la realtà è quella che stanno affrontando gli operatori turistici. Per l'estate le prenotazioni sono in stallo. Si prevede un impatto sulla spesa turistica in entrata dall'estero che si traduce in un calo di quasi 20 miliardi di euro nel 2020 rispetto al livello del 2019. Per i pernottamenti internazionali si prevede un



L'incognita estate Il mare chiama ma i turisti non possono rispondere

calo di 102 milioni. Il ministro Dario Franceschini chiede aiuto all'Europa: «Il settore del turismo sta vivendo una crisi senza precedenti, l'Europa deve adottare rapidamente misure straordinarie. Per questo chiediamo che venga creato un Fondo Europeo Speciale per il Turismo e che un quota significativa del "Recovery Fund" sia destinata al settore».

Il presidente di **Confturismo**-Confindustria, **Luca Patanè** vede nero: «Registriamo dati drammatici, altro che i 20 miliardi di euro di perdita di spesa dei turisti stranieri previsti. Prevediamo 120 miliardi di riduzione consumi da qui a fine anno e più di un milione di posti di lavoro a rischio».

Bernabò Bocca, presidente di **Federalberghi**, non nasconde la grande delusione per la fase 2. «Dato che ci sono regioni più contagiate e altre meno, perché trattare tutta l'Italia come la Lombardia? Perché in Umbria a contagi zero non possono riaprire ristoranti, bar e negozi? Siamo ostaggio dei virologi, la politica dovrebbe trovare un giusto compromesso».

